



PARROCCHIA ARCIPRETALE S. ANDREA APOSTOLO

CARUGATE (Milano)

SACERDOTI

Don Claudio Silva, Arciprete

Piazza Manzoni 15

Fax + Tel. 029254898

e-mail:

segreteria@parrocchiacarugate.it

donclaudio@parrocchiacarugate.it

sito www.parrocchiacarugate.it

Don Simone Arosio,

Vicario parrocchiale

Via Pio XI, 36 Tel. 029 254 386

e-mail: donsimone.arosio@gmail.com

Redazione Tam-Tam:

tamtam@parrocchiacarugate.it

Don Egidio Boniardi,

Residente con incarichi parrocchiali

Via Pio XI, 11 Tel. 02 925 36 70

e-mail: donboniardi@alice.it

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Dal lunedì al venerdì:

mattino ore 9.30 - 11.00

pomeriggio ore 17.00 - 18.30

ORARIO SANTE MESSE

Chiesa parrocchiale

Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00

Feriali: dal lunedì al venerdì ore 7.00 -
9.00 - 18.30
sabato ore 9.00 e vigiliare festiva
18.00

Casa San Camillo

Festive: ore 10.00

Feriali: Giovedì ore 10.30

CONFESSIONI

Dal lunedì al venerdì prima e dopo le Ss.
Messe d'orario

Sabato:

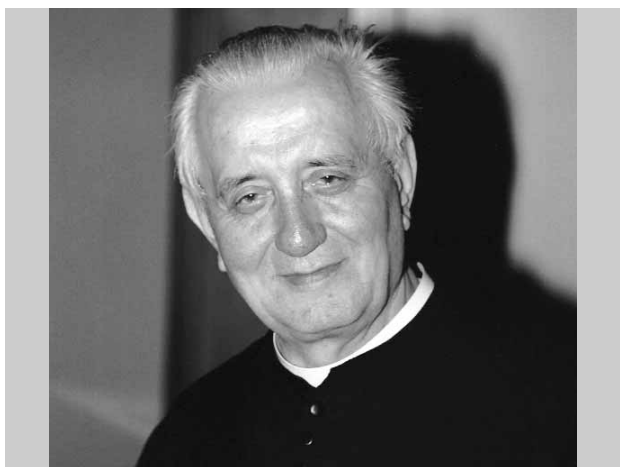
mattino dalle ore 10.00 alle 11.30

pomeriggio dalle ore 15.30 alle 17.30

GIUGNO 2017

RICORDO DI MONS. CAMILLO LOCATI

Arciprete emerito di Carugate dal 1966 al 1998



Lunedì 15 maggio, alle ore 10 e 45 minuti è morto mons. Camillo Locati.

Nato a Macherio (Mb) il 30 Marzo 1922.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 15/06/1946.

Cappellano di Sua Santità dal 1998.

- Dal 1946 al 1958 Vicario parrocchiale a Marcallo
- Dal 1958 al 1966 Vicario parrocchiale a Seveso
- Dal 1966 al 1998 Arciprete di Carugate Parrocchia di S. Andrea Apostolo, poi Residente.

**LETTERA DELL'ARCIVESCOVO
AI FEDELI DELLA PARROCCHIA S. ANDREA APOSTO-
LO DI CARUGATE**

Carissimi,

partecipo con commozione al vostro cordoglio per la scomparsa di monsignor Camillo Locati, figura sacerdotale strettamente legata alla vostra comunità.

Ordinato nel 1946, dopo i primi incarichi a Marcallo e a Seveso, nel 1966 assunse la responsabilità della vostra parrocchia di S. Andrea. Erano quelli gli anni di profondo cambiamento per la Chiesa e la società tutta. Il periodo post-conciliare e un'immigrazione massiccia trovarono in don Camillo un sacerdote con un gran senso di responsabilità e quella autorevolezza necessaria per guidare i fedeli nel cammino quotidiano.

Il suo attaccamento alla comunità fu caratterizzato anche da un forte impegno nella società civile e nel sociale: sono molti gli abitanti di Carugate che lo ringraziano per il lavoro che trovarono grazie a lui. Don Camillo seppe far fronte alle esigenze di una comunità in crescita ampliando la chiesa, costruendo l'oratorio e la casa di riposo. Non dimenticò poi la casa parrocchiale che fece ristrutturare per il suo successore. Lasciò una forte impronta in tutta la società che lo ricambiò ricordando con affetto il suo cinquantesimo di presenza a Carugate e il suo settantesimo anniversario di ordinazione. Fu un modo per manifestare la riconoscenza di tutti a questo sacerdote che tanto aveva donato alla Chiesa e che, fino a quando il carico d'anni glielo consentì, continuò ad assicurare un aiuto discreto e costante.

È difficile racchiudere in poche parole la vita di questo sacerdote, ma sono certo che tutti quelli che l'hanno conosciuto e hanno potuto apprezzare il suo operato conserveranno nel cuore il suo esempio e i suoi insegnamenti.

Ora chiediamo a don Camillo di vegliare sul nostro cammino mentre lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre.

Con affetto vi benedico.

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo

Martedì sera 16 Maggio alle ore 21.00 la Comunità Parrocchiale si è riunita in chiesa parrocchiale per una Veglia di preghiera. Riportiamo la riflessione di don Andrea Sangalli.

DON CAMILLO, PADRE NELLA FEDE

Vi ringrazio per l'invito a questa veglia di preghiera, in particolare ringrazio don Claudio che mi chiede di condividere qualche aspetto del mio rapporto con don Camillo. Vi confesso che devo vincere qualche resistenza a parlare perché temo questa sera di non riuscire a fare una riflessione compiuta e perché le cose che sto per dire sono per lo più personali... non so se possano servire. Sicuramente in queste ore è servito a me scriverle!

Mi esprimo nella forma del ringraziamento. Grazie a don Camillo per essermi stato padre nel cammino verso il sacerdozio e poi nel ministero. Sento di dover ringraziare per ogni momento di incontro avuto con lui. Più che il termine "accompagnamento" preferiva parlare di "direzione" spirituale perché bisogna sapere bene dove andare. Se con la memoria vado a quelle confessioni in terza media fino ad arrivare a due mesi fa credo di poter dire che non ci sia stata una volta in cui io non sia stato atteso e accolto; percepivo chiaramente che in quei momenti era lì per me. Certo poi squillava il telefono, arrivava gente... ma sapeva riprendere il filo dove si era interrotto! Io non sempre venivo volentieri: non è sempre facile confessarsi, anche per un prete... ma la sua dedizione mi colpiva e incoraggiava. Mi sono sentito conosciuto profondamente e quindi amato.

Ad un certo punto, c'è stato un momento in cui ho avvertito molto la diversità tra me e don Camillo, diversità di carattere, di vedute, di stile... e proprio in quel momento, con mia grande sorpresa, si è avviato un processo nuovo nel quale ho potuto vedere don Camillo armarsi di una grande pazienza, direi benevolenza che mi ha permesso di vedere e cogliere nella sua esperienza come delle perle preziose per il mio cammino.

La prima perla: non indugiare troppo sui pensie-

ri negativi. Le esperienze faticose del ministero e i fallimenti che si provano lasciano strascichi di amarezza che non bisogna lasciar fermentare nel cuore; è importante che entri sempre l'aria nuova e profumata dello Spirito Santo!

La seconda: tenere insieme la complessità, imparando a conoscere e amare la storia della comunità e delle persone, andando a vedere e a capire anche ciò che è nascosto, senza arrendersi a uno sguardo di superficie.

La terza: il primo posto a Gesù. La preghiera del mattino, soprattutto quando è ancora presto, segna la vita del prete, da ordine a tutta la giornata e custodisce il cuore.

Grazie, Signore, per la testimonianza di don Camillo, per quanto hai potuto seminare attraverso le sue parole, il suo esempio, le sue scelte!

Mercoledì 17 Maggio, alle ore 15.00 si è svolta la Celebrazione delle Esequie, con la partecipazione dei nipoti e parenti di mons. Camillo, il Vicario episcopale di zona mons. Piero Cresseri, i Sacerdoti della Parrocchia l'Arciprete don Claudio Silva, don Egidio e don Simone, molti Sacerdoti amici e collaboratori di mons. Camillo, le autorità civili, le Suore, i fedeli della Parrocchia di Carugate, di Macherio e di Seveso. La Celebrazione è stata presieduta da Sua Ecc. mons. Angelo Mascheroni.

GRAZIE DON CAMILLO: PRETE, PARROCO E PASTORE

Non è semplice ripercorrere più di 30 anni di permanenza pastorale di don Camillo nella nostra Parrocchia, anni ricchi di cambiamenti e speranze ma anche di tensioni e preoccupazioni.

I primi anni, partendo dal 1966 anno del suo ingresso a Carugate, sono tutt'altro che facili. La situazione italiana e di riflesso anche quella di Carugate è caratterizzata da un fermento giovanile di contestazione. È forse su queste basi che la pastorale di don Camillo si caratterizza fin da subito verso i giovani. Durante il suo ingresso in Carugate il Sindaco di allora, Giuseppe Crippa, gli rivolge una preghiera: che si adoperi per la costruzione del nuovo Oratorio per la Gioventù. Don Ca-

millio non si fa ripetere la richiesta e subito si adopera perché Carugate abbia un Oratorio che dovrà essere, riprendendo le sue parole "bello, efficiente, funzionale, moderno come i tempi nostri lo esigono e come Carugate lo aspetta".

Nel giro di pochi anni, e siamo nel 1969, il nuovo oratorio viene inaugurato dall'Arcivescovo di Milano, card. Giovanni Colombo.

Le mura, anche se belle e funzionali, però non hanno nessun valore se prive della materia prima: i giovani.

Iniziano così anni in cui le attività pastorali del nuovo Parroco sono molteplici alla ricerca di un rinnovamento (in risposta a quanto veniva indicato dal Concilio) ma rimanendo fedele alle tradizioni che in un paese ancora piccolo come Carugate sono fondamentali.

Quelli a cavallo tra gli anni 70 e 80 sono stati anni in cui l'attività pastorale richiedeva uno sforzo non indifferenze. Sforzo che vedeva don Camillo sempre in prima fila per cercare di tenere unita e salda la nostra comunità. Le funzioni mariane nel mese di maggio nei cortili, nelle cascine, nei condomini sono un modo per avvicinarsi alle persone che in Chiesa, magari, non vengono. La nascita del Consiglio Pastorale come strumento operativo ecclesiale, per coadiuvare i sacerdoti e coinvolgere i laici. La vicinanza costante alla terza età e agli ammalati ricordando spesso che il "Parroco deve essere soprattutto vicino a chi soffre nel fisico e nello spirito".

Ma quello che succede la notte del 31 dicembre 1979 sicuramente sconvolge i piani di don Camillo. Un tragico incidente si porta via Ezio, Osvaldo e Roberto. Ricordando quei momenti don Camillo dirà: "Quella prova mi ha preso in toto; mente, cuore, sentimenti; ho pianto tanto, ho pregato. Ho accusato anche momenti di scoraggiamento, paura di non farcela, perché dai parroci si pretende tutto, li si ritengono responsabili di tutto e di più ma quasi sempre sono lasciati poi soli con le loro responsabilità. Dio però non tratta i suoi figli come pedine, Dio è Padre e ama i suoi figli, e non li lascia soli. E con sorpresa Dio mi ha parlato, mi ha aiutato, mi ha illuminato". Continuando nella sua riflessione don Camillo ricordava come da quella tragedia la nostra comunità ha saputo trarre lo spunto per ripartire portando con sé il dono di tre vocazioni, quelle di Ambrogio, Enrico e Giovanni coetanei di Ezio, Osvaldo e Roberto.

Seppure segnato dal dolore e dalla sofferenza e nonostante gli anni e gli acciacchi che cominciano a farsi sentire l'opera pastorale di don Camillo nella nostra comunità, riprende con maggior vigore e forza.

Il costante interesse per gli ammalati e la terza età lo portano a coronare il suo sogno: la realizzazione della Casa di Riposo San Camillo per educare la comunità "a gestire e praticare l'assistenza come forma attuale di carità".

C'è un ultimo aspetto che non abbiamo sottolineato ma che ha sempre avuto tanta importanza nella sua vita: la catechesi. Curata in prima persona oppure attraverso l'opera dell'oratorio. L'attenzione e la volontà di incontrare almeno una volta all'anno "durante la due giorni" tutti i catechisti per ricordarci che "il pastore deve stare in mezzo al gregge, per dividerne gioie e dolori, fatiche e speranze" era il suo modo per esprimere quanto fosse importante.

Tante volte si dice che il compito di un educatore sia quello di seminare e che spesso i frutti non si vedono. A distanza di tanti anni però forse possiamo intravedere nella nostra comunità alcuni segni, alcuni frutti di quanto seminato. Non è un caso che, nel corso del suo operato ci siano state numerose ordinazioni sacerdotali fra i giovani di Carugate segno evidente che l'opera compiuta ha portato i suoi frutti.

Sicuramente queste poche parole non sono state sufficienti a ripercorrere quanto di buono ha seminato don Camillo nella nostra comunità in più di 50 anni e di questo non possiamo che chiedergli scusa. Ognuno di noi avrà però nel proprio cuore un ricordo e questo pensiamo sia il modo più bello e sincero per esprimere il nostro apprezzamento per tutto quello che mons. Camillo ha fatto per noi.

Grazie don Camillo: Prete, Parroco e Pastore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

AMATE L'ORATORIO

Vorrei dare voce a don Camillo raccogliendo dalle sue parole tre motivi per rendere grazie al Signore per l'oratorio, l'accompagnamento nella crescita della fede, la vocazione. Ci sono infatti tre coincidenze che hanno portato a chiedermi di fare questo intervento: sono nato nell'anno in cui è stata posta la prima pietra di questo nuovo o-

ratorio, la mia vita di fede dal Battesimo alla vigilia della Prima Messa sono state accompagnate dalla presenza di un unico parroco: don Camillo, sono una delle molte vocazioni alla consacrazione suscitate in questi anni dallo Spirito e sono un prete diocesano.

Il 2 luglio 1967 avviene la posa della prima pietra di questo oratorio alla presenza del vicario episcopale monsignor Luigi Oldani. Il 29 settembre 1969 la solenne inaugurazione da parte dell'arcivescovo di Milano il cardinale Giovanni Colombo.

Scriveva Don Camillo in quell'occasione: "Dal profondo del cuore di ogni carugatese salga a Dio la lode e la riconoscenza per averci concesso di iniziare e portare a termine questa grandiosa opera. Grazie di cuore ai Reverendi Coadiutori, al gruppo di persone che mi hanno aiutato nella fase di progettazione ed esecuzione, ai giovani impegnati mensilmente per la raccolta dei fondi, alle buone donne che con tanto sacrificio e umiltà si dedicano ormai da anni alla raccolta di carta e rottami, al consiglio di amministrazione della Cassa Rurale e Artigiana, a tutta la popolazione che spontaneamente e con gioia ha dato qualcosa di sé per la realizzazione del centro Pio XI. Grazie! È una parola tradizionale, forse abituale ma ognuno di voi la prenda come qualcosa di nuovo, che esce dal mio cuore e vorrei che tutti sapessero custodirla sempre nel proprio".

Ti rendiamo grazie Signore per il dono dell'oratorio, grazie per don Camillo che l'ha tenacemente voluto e realizzato.

Io, come molti di voi, sono cresciuto in questo luogo, sono stato educato alla fede, ho vissuto un'esperienza bella di amicizia che ancora oggi permane. Molti miei coetanei sono oggi genitori, allora vorrei far risuonare ancora le parole di don Camillo: "Voi genitori vedete nel centro un mezzo prezioso per completare la vostra opera educativa. Date il più largo e convinto appoggio a questo tipo di educazione.

Collaborate con l'assistente a cui affidata questa specifica missione. Facilitate il suo pesante e arduo compito donando la vostra solidarietà a lui che dedica ai vostri figli tempo, mezzi, salute e doti. La frequenza dei vostri figli al centro non deve essere considerata con superficialità. Al centro i vostri figli - citando papa Paolo VI - "imparano non solo a diventare uomini, ma a pensare, a comportarsi, a divertirsi, a impegnarsi, a plasmarsi, in una parola, a vivere da cristiani, ac-

quistando coscienza della dignità del loro Battesimo e della vocazione all'apostolato della loro Cresima, si assuefanno all'amicizia con Cristo, educata nella preghiera e nutrita nell'Eucarestia".

Ti rendiamo grazie Signore per il dono della fede e per tutti coloro che l'hanno alimentata, in particolare don Camillo.

Infine come prete diocesano che ha maturato in questo luogo la propria vocazione, accolgo l'invito di don Camillo: "Amiamolo noi preti. Può sembrare strana questa esortazione a noi sacerdoti. Lo abbiamo desiderato, concepito. Eppure è giusto che anche noi ci esortiamo a questa fedeltà di amore. Bella questa istituzione dell'oratorio! Ma quanto lavoro, quanta fatica, sacrifici, lotte, gioie, ma anche quali delusioni! Anni di lavoro e di sacrificio, di cure e generosa dedizione, di colloqui e testimonianza, di preghiera e spirito di servizio e poi capita di vedere giovani sui quali abbiamo fissato come Gesù Cristo il nostro sguardo di amore, che abbandonano tutto, se ne vanno senza una parola, senza un saluto. Ebbene, miei cari coadiutori, fortifichiamoci nella fede e nell'amore. Amiamo sempre di più il nostro oratorio. Ci sono le più belle speranze della parrocchia. La parrocchia di domani sarà come la prepareremo noi oggi in questo centro. In ogni ragazzo, giovane, sappiamo scorgere una persona insignita della vita divina, affidata a noi per aiutarla a raggiungere la perfetta statura di Cristo".

Ti rendiamo grazie Signore per ogni vocazione, in particolare per quella del sacerdozio testimoniata da don Camillo.

don Maurizio Tremolada

DON CAMILLO: UN PEZZO DI STORIA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Oggi attorno alla salma di don Camillo non si sta radunando solo la comunità religiosa che ringrazia Dio per il grande dono che ha avuto della presenza di un tale sacerdote. Oggi tutta la città di Carugate è in lutto perché vuole dire il suo grazie per aver avuto tra i suoi concittadini una così indicativa figura.

Don Camillo ha raffigurato un pezzo della storia della nostra comunità. Dal suo arrivo a Carugate a oggi don Camillo non è stato solo un sacerdo-

te. Ha rappresentato per generazioni di Carugatesi una guida autorevole sotto il profilo religioso ma anche educativo. Proprio "Autorevolezza" è quella parola, quella caratteristica che meglio di altre rappresenta don Camillo. Quella autorevolezza ai miei occhi da bambino prendeva la forma dei suoi rimproveri quando arrivavo tardi in sacrestia e dovevo fare il chierichetto – ma pochi dei presenti quest'oggi, credo, potranno dire di aver evitato quei suoi "autorevoli" rimproveri sotto forma di tirate di orecchie o pizzicotti sulle guance. Agli occhi di un adulto, però, quella stessa autorevolezza – spesso a torto confusa con autorità – appariva come la capacità di porsi con intelligenza su ogni questione, e di saper prendere e sostenere una posizione chiara e precisa sui temi più importanti e delicati. Anche sulle questioni che avevano a che fare con il benessere della comunità. Con il sorriso, ma convintamente, nel ricordo del suo 50esimo festeggiato nel settembre scorso dissi che se don Camillo non avesse avuto il dono della vocazione sacerdotale sarebbe stato un ottimo Sindaco. Ne aveva tutte le qualità, le attitudini e sicuramente l'autorevolezza.

Don Camillo, infatti, non solo non si è mai sottratto a dire la sua sulle grandi trasformazioni che investivano la Chiesa negli anni postconciliari, ma ha saputo interpretare e indirizzare con intelligenza le grandi trasformazioni che toccavano anche la nostra Carugate, che negli anni del dopoguerra iniziava quella trasformazione da piccolo paese agricolo a città inserita nel più vasto hinterland milanese.

Tutte queste trasformazioni sono state in qualche modo interpretate dallo spirito critico di don Camillo: molte associazioni che lavorano nel sociale e realtà fondamentali della nostra comunità carugatese, sorte per rispondere ai nuovi problemi che la società in trasformazione stava presentando, hanno beneficiato della vicinanza e del supporto di don Camillo. Verso queste realtà e verso quelle persone che le componevano, don Camillo si è mosso con quell'autorevolezza che gli veniva sì dal suo essere sacerdote, ma anche dalle sue qualità personali di attento osservatore e fine analista della realtà che lo circondava. Come diceva San Paolo: "Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina". Ogni Carugatese che lo ha incontrato ha sperimentato questo suo modo di essere.

Anche la politica, intesa come attenzione alla cosa pubblica, era un terreno nel quale don Camillo sapeva muoversi con acume ma anche con molta sensibilità. Chi ha amministrato Carugate negli anni passati ha sempre avuto in monsignor Camillo un valido supporto, un confronto schietto ma costruttivo, un prezioso alleato nel non sempre facile compito di amministrare una città come la nostra. Anche io, in questi pochi mesi da sindaco, ho sperimentato il suo vivo interesse per le vicende carugatesi, le sue domande, le sue considerazioni e anche, qualche volta, i suoi calorosi ammonimenti.

Oggi a nome dell'Amministrazione presente, ma credo in questo di poter parlare per tutti i sindaci e gli amministratori che mi hanno preceduto, e a nome di tutta la città porgo dunque omaggio alla figura di un autorevole carugatese che ha vissuto nella e per la nostra città e a lui vorrei esprimere la gratitudine per il bene fatto a tanti nostri concittadini. Che la Sua presenza, don Camillo, ci accompagni nel cammino della Vita e il Suo ricordo ed esempio possa sempre rimanere indelebile nella nostra comunità.

Il Sindaco
Luca Maggioni

DON CAMILLO PROMOTORE DI MOLTE ASSOCIAZIONI

La preoccupazione caritativa e pastorale di mons. Camillo Locati si è collocata all'interno di una antica tradizione ecclesiale di sollecitudine verso gli indigenti e i bisognosi, particolarmente evidente nella Chiesa ambrosiana e lombarda.

Nella vita di mons. Camillo, che in famiglia e in seminario ha respirato questo clima, si è sviluppata una particolare consapevolezza dei bisogni delle persone; sviluppo scandito dai diversi incarichi che man mano la Chiesa gli ha affidato e caratterizzato da una sua tipica concretezza operosa.

All'inizio egli incontrò da sacerdote novello i giovani di Marcallo con Casone, comprese l'esigenza di "offrire ai ragazzi, alla gioventù, alle famiglie un luogo educativo" e animò la costruzione del nuovo oratorio. È proprio sulla scorta di questa esperienza che, appena giunto a Carugate nel 1966, pose mano alla ristruttura-

zione radicale del vecchio oratorio.

Nel 1958 don Camillo venne trasferito a Seveso quale coadiutore. Nella sua attività pastorale si trovò "in contatto diretto con la sofferenza, la povertà, i problemi quotidiani delle famiglie" e si rese conto di dover "... agire, intervenire, perché così mi imponeva la 'carità cristiana e sacerdotale' verso il prossimo". In queste circostanze, in cui sapeva di essere stato posto dalla Provvidenza, sorse per lui la "responsabilità morale" di intervenire personalmente, spinto da quella carità verso il prossimo che è "l'essenza del nostro cristianesimo". In questa esperienza, attraverso l'oratorio e il patronato scolastico in particolare, maturò la sensibilità verso le attività educative che in seguito, giunto a Carugate, lo rese un tenace sostenitore della scuola materna Santa Marcellina.

L'incontro personale con gli ammalati, i disabili e gli esclusi gli fece commentare: "Manca in molti casi la carità attorno a chi soffre, l'accoglienza benevola, la speranza. Nella nostra comunità non sono mai mancate nel passato persone che hanno praticato e vissuto le 'opere di misericordia' (A.C., Unitali, San Vincenzo ..., e ora il Movimento Terza Età), ma il nostro paese è in continua espansione per cui emergono problemi maggiori di solitudine e di isolamento". Di qui vennero la promozione e il sostegno a diverse realtà associative, quali la Caritas, l'Unione Samaritana, la Croce Bianca, il Gruppo Sostegno Parkinsoniani, Fede e Luce, le cooperative La Solidarietà e Il Sorriso, ecc.

Mons. Camillo Locati da nostro arciprete sviluppò in particolare un'ampia riflessione sulla crescita numerica della popolazione anziana, sull'aumento esponenziale dei suoi bisogni e sulla difficoltà di molte famiglie a farsi carico al proprio interno della presenza di anziani sempre più fragili. Negli anni '80 comprese come a Carugate vi era ormai la necessità una Casa di Riposo e ne spinse la fondazione attraverso la Cooperativa sociale Casa dell'Anziano San Camillo e la locale Cassa Rurale ed Artigiana, ora Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago i cui dirigenti con lungimiranza ne hanno assecondato il disegno. Nel 1988 la Casa venne inaugurata e registrò i primi ingressi in RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale); nel 1990 venne aperto il CDI (Centro Diurno Integrato) e nel 1999 fu autorizzato il Nucleo Alzheimer. Ma mons. Camillo non si accontentò certo della realizzazione

dell'edificio; seguì sempre la gestione della Casa che per lui non doveva solo rispettare gli standard di legge, ma essere il più umana possibile. Per quasi 30 anni la San Camillo è stata sotto la sua vigile attenzione come componente del Consiglio di Amministrazione e, quando non potè più presenziare alle riunioni, come Presidente onorario. Devo dire peraltro che fu sempre rispettoso dell'operatività dei responsabili diretti e delle competenze dei tecnici, pur fornendo preziosi consigli e indicazioni esperte se richiesto; ciò fino a poche settimane fa e ormai dal suo letto di ospedale.

Mons. Camillo tenne sempre a sottolineare che la sua opera non nasceva a tavolino, ma era inserita in una vita comunitaria, che per un pastore d'anime coincideva sostanzialmente con la parrocchia. Questa dimensione collettiva era per lui importante innanzi tutto per comprendere i segni dei tempi: "La preghiera, la collaborazione con i sacerdoti, le scelte pastorali condivise con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il dialogo quotidiano con i vari fedeli, hanno favorito la scoperta del disegno divino, l'annuncio evangelico per Carugate e la crescita della carità secondo le indicazioni del Magistero."

Di suo mons. Camillo Locati aggiungeva una

straordinaria capacità di lavoro, una determinazione inflessibile, una partecipazione cordiale anche nel senso proprio della parola, cioè che veniva dal cuore. L'esperienza stessa della sua vita, che gli fece provare ricoveri ospedalieri anche in gioventù, situazioni di malattie e di lutto, lo condusse a una particolare empatia nei confronti di chi era in condizione di bisogno, a una capacità di conforto e di aiuto con il suo stile apparentemente burbero, in realtà sincero e diretto.

In effetti è anche grazie alla presenza di mons. Camillo Locati per mezzo secolo a Carugate che la città è diventata quello che è ora; perchè attorno alla parrocchia, oltre ai gruppi strettamente ecclesiali, sono fioriti o si sono sviluppate numerose attività in ambito culturale, economico, sportivo e soprattutto socioassistenziale. Queste realtà sono chiamate a proseguire il loro cammino nella fedeltà ai principi evangelici ispiratori, confidando non più nel sostegno diretto di Mons. Camillo Locati, ma nel suo aiuto spirituale dalla Casa del Padre.

Giuseppe Tornaghi

Presidente della Casa di Riposo San Camillo

SALUTO AL SEMINARISTA MICHELANGELO



Michelangelo, dopo aver condiviso con noi due anni di cammino, rientra in seminario per completare il suo percorso verso il sacerdozio. Lo abbiamo ringraziato durante la Santa Messa delle ore 10.00 celebrata in oratorio domenica scorsa 28 Maggio e lo ringraziamo ancora per la sua presenza, la bella testimonianza che ci ha donato e gli incarichi che ha svolto in questo tempo, che lui stesso ci racconta in queste pagine parrocchiali de 'Il Segno'.

Un anno denso di attività, che in verità chiude un periodo di due anni di presenza a Carugate. Dopo il primo anno in cui frequentavo la par-

rocchia solo nel week-end ho avuto il dono quest'anno di abitare stabilmente a Carugate immergendomi in questa realtà. I miei impegni sono stati concentrati sull'oratorio, con l'attenzione e il desiderio di una proficua esperienza da portarmi dietro nella vita di presbitero. Già perché un oratorio come quello di Carugate, con at-

tività diverse e ricche, mi ha insegnato molto; anche la costante guida di don Simone è stato uno strumento fondamentale perché questa esperienza di Carugate fosse veicolata dentro di me.

Un anno in cui ho tradotto in pratica molti degli aneliti e degli slanci presi negli anni di studio e formazione in seminario a Venegono, un'immersione pratica che mi proietta più sicuro verso il ministero pastorale ambrosiano.

Concretamente è voluto dire affiancarsi a diverse equipe e cammini di catechismo, imparando e unendosi "in corsa" per dare il mio piccolo contributo, con un'attenzione particolare e costante per la V elementare e II media, anche se nelle varie necessità don Simone mi ha sempre invitato a spendermi per qualunque equipe chiedesse una mano. Il gruppo ADO è stato un altro importante tassello di questa esperienza, con i suoi numeri esorbitanti ma anche con una ricchezza di esperienza educativa, che passa attraverso l'impegno degli educatori di Carugate che lasciano un segno nel mio cuore.

È stato l'anno in cui don Simone ha lanciato la

proposta dei venerdì PRE-ADO in oratorio, con un pranzo e due ore di semplice condivisione negli spazi del nostro oratorio, piccola iniziativa che vuole rivalutare la semplicità ma anche la bellezza di stare in oratorio durante la settimana.

Un anno in cui ho avuto anche l'opportunità di condividere con don Simone la proposta della "Lectio" giovani (sul Vangelo della Domenica) in cappellina, momento denso e profondo di condivisione dello studio della Parola di Dio; parto carico di bei ricordi rispetto ai preziosi e ricchi scambi che la "Lectio" insieme ci proponeva. Non da ultimo il mio impegno è andato anche nell'avviare il progetto doposcuola aperto ai ragazzi delle elementari di Carugate; questo progetto ventilato da don Simone è partito e ha raccolto una decina di ragazzi e altrettanti volontari che il lunedì e il giovedì si trovano in oratorio per fare i compiti; anche in questa esperienza ho visto una serietà e un impegno da parte dei volontari davvero ammirevole e che porto nel cuore come testimonianza per la mia vita.



Fuori dall'oratorio c'è stato anche qualche impegno, ne ricorderei due: la scuola e l'ospedale. Insegnando a Cassina de' Pecchi ho avuto modo di entrare nel fantastico mondo della scuola, con le sue possibilità ma anche con le sue complessità; luogo di incontro sicuro ma che necessita anche di una certa esperienza, sono molto contento di avere avuto la possibilità di insegnare e "farmi le ossa".

Porto con me un bellissimo ricordo della scuola media "Falcone", delle sue sfide, dei ragazzi ma soprattutto del corpo docenti che con il suo impegno e la sua serietà mi ha dato un grande esempio di cosa voglia dire spendersi per la scuola.

Non da ultimo il mio impegno il martedì andava all'ospedale psichiatrico Fatebenefratelli di Cernusco sul Naviglio, esperienza a tratti faticosa di condivisione ma che mi ha stimolato ripetutamente ad abbattere pregiudizi e a ricercare semplicità e umiltà per la mia vita.

Alla vicinanza e alla guida attenta di don Simone si è sempre affiancata la premura di don Claudio che non mi ha mai fatto mancare nulla e ha sempre cercato di valorizzarmi, e alle volte an-

che fin troppo; non da ultimo saluto anche don Egidio che in maniera semplice mi ha stimolato a rivalutare l'importanza della fraternità sacerdotale.

Tutto questo è un bagaglio di grande valore, che partendo porto con me; in questi giorni in cui riormino le cose da portare via ricordo anche un'altra partenza: quella di don Camillo.

In questi due anni ho avuto modo di conoscere la sua attenzione e la sua premura per le persone e per la parrocchia: anche questo esempio di dedizione e impegno lo porto con me.

Cos'altro dire? Molto ho imparato e ricevuto a Carugate, e spero di restituire negli anni a venire. Davvero un grazie per l'affetto che ho ricevuto da tutti, per le tante attenzioni e le parole belle e incoraggianti che mi sono state rivolte. Noterete che ho detto una decina di volte di portare, in questa partenza, Carugate nel cuore, non irritatevi di questo motivetto, forse sarà così perché è vero.

Grazie e a presto.

Michelangelo Bono



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Riunione del 22 Maggio 2017 con il seguente ordine del giorno:

1. Verifica finale sulla visita pastorale del Cardinale e del Vicario Episcopale sui seguenti punti, riguardanti la missionarietà verso le famiglie:
 - consegna della croce alle famiglie dei ragazzi di IV elementare
 - esperienza di Castione della Presolana
 - s. Messa con la benedizione delle mamme in attesa
2. Avvento e Quaresima: proposte, eventuali nuove modalità, problemi riscontrati...
3. Varie ed eventuali

PUNTO 1)

VERIFICA FINALE SULLA VISITA PASTORALE DEL CARDINALE E DEL VICARIO EPISCOPALE SUI PUNTI, RIGUARDANTI LA MISSIONARIETÀ VERSO LE FAMIGLIE:

a) Consegna della croce alle famiglie dei ragazzi di IV elementare

Comincia un catechista di IV elementare che, insieme a tutta l'equipe e ai sacerdoti, ha fatto visita alle 134 famiglie dei ragazzi di prima comunione, dicendo che si è trattata di un'esperienza molto positiva, dove si è riscontrata una grande apertura delle famiglie coinvolte, pur con qualche difficoltà, soprattutto nel concordare gli orari. Viene sottolineata l'importanza

della figura del catechista adulto, per facilitare il confronto con i genitori. Interviene don Simone, sottolineando anche l'importanza della figura del sacerdote, soprattutto in funzione del fatto che sono in aumento le famiglie non "tradizionali". Conclude *don Claudio* dicendo che, per quanto lo riguarda, ha riscontrato una risposta molto positiva dal parte delle famiglie, anzi, gli è sembrato che le famiglie attendessero questo incontro. *Don Simone* anticipa che, per il prossimo anno, sta pensando a un incontro anche con le famiglie dei ragazzi che si iscrivono al catechismo per la prima volta.

b) esperienza di Castione della Presolana 22-25 aprile 2017

COME IL CONFLITTO DI COPPIA DIVENTA RISORSA

Il percorso affrontato in questi giorni è caratterizzato da 4 parole chiave su cui si è svolto il nostro cammino: GUSTARE-FISSARE LO SGUARDO-AMMIRARE-RIFLETTERE. Queste parole ci danno la possibilità di affrontare il tema da diversi punti di vista consentendo a ciascuno, con la propria storia e spiritualità di coglierne il meglio. L'inizio del cammino di condivisione tra noi attraverso l'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris Laetitia*, è la gioia dell'amore, raccontata dal Papa con parole chiare e concrete, capaci di darci il gusto (GUSTARE) della personalizzazione dei cammini.

La lettura di *Amoris Laetitia* ha bisogno di tempo; in essa si coglie la straordinaria possibilità di parlare alle famiglie di oggi con un linguaggio nuovo e uno sguardo di vicinanza, e promuovere un nuovo clima pastorale, grazie a scelte di accoglienza e di integrazione.

Il FISSARE LO SGUARDO è stato scandito dalla Parola di Dio utilizzata per i momenti di preghiera, mentre invece ci siamo lasciati sollecitare dall'AMMIRARE attraverso l'analisi di tre dipinti.

Il RIFLETTERE ha due principali contenuti quello biblico richiamando l'esempio di due coppie una dell'antico e una del nuovo testamento, OSEA e GOMER e AQUILA e PRISCILLA e i contenuti di riflessioni e analisi della coppia dal punto di vista psicologico e della società odierna.

La vicenda di Osea è a dir poco singolare. Osea, nella propria storia d'amore difficile e sofferta, intravede il misterioso legame che unisce Dio a Israele e capisce che Dio gli rivela il mistero del suo amore e dell'infedeltà di Israele proprio attraverso l'esperienza matrimoniale. Osea comprende anche che la sua vita diventa profezia per tutto il popolo: nella vicenda del profeta, Israele può rileggere il proprio peccato e l'amore instancabile e fedele di Dio. La storia di Osea, sposo di Gomer, donna ampiamente infedele, ci mostra una strada alternativa: la scelta di perdonare per ritrovarsi nell'amore. Nella coppia il perdono è sincero e bello quando punta a ritrovare la bellezza dell'amore coniugale. L'apertura al perdono da parte di uno dei due coniugi è il primo passo per concedere a se stessi di riconoscersi e ritrovarsi come coniugi e per riscoprire l'amore in cui si era smesso di credere. Nel perdono scambiato tra gli sposi è all'opera l'amore di Dio: così facendo essi consentono al Signore di manifestarsi come Colui che dà la forza di perdonare e che perdona.

AMORE EMOZIONALE, COMUNICAZIONE E CONFLITTO

La coppia è un legame paritetico che si fonda sull'attrazione reciproca e possiede sia aspetti di comunanza che di differenza; è un miscuglio di bisogni, desideri e aspettative, che i partner pensano di soddisfare insieme. Il rischio dei tempi odierni è quello di basare il rapporto di coppia solo ed esclusivamente sugli aspetti affettivi, si parla di AMORE EMOZIONALE: passione travolgente, intimità ... è un amore che ricerca emozioni forti. Nella coppia ciascuno cerca l'AUTOREALIZZAZIONE, cioè le conferme del sé e ha l'aspettativa di soddisfare bisogni personali (sicurezza, protezione ...). La coppia ricerca aspetti di fusionalità, prendersi per mano, guardarsi negli occhi e rispecchiarsi, tuttavia una coppia con simili caratteristiche va incontro velocemente alla delusione, poiché si nutre di aspettative troppo elevate e il legame diventa precario. Bauman definisce l'amore emozionale e fusionale "Amore liquido", che non ha un dimensione di solidità.

È importante per raggiungere una certa stabi-

lità nel legame di coppia, passare dall'INNAMORAMENTO all' AMORE: spostarsi da un atteggiamento che si fonda sulla presunzione di somiglianza, dove prevale la valorizzazione degli aspetti positivi dell'altro, a uno di comunanza e reciprocità, dove vengono riconosciuti anche gli aspetti negativi nell'altro. È necessario che i partner imparino ad alternare quel guardarsi negli occhi reciprocamente, al prendersi per mano e guardare verso la stessa direzione insieme, sia uno sguardo di rispecchiamento, che scalda il cuore, che uno sguardo di impegno. Serve che la coppia costruisca un proprio PROGETTO, un PATTO, che rafforza il legame: deciso un obiettivo i partner si incoraggiano a vicenda per raggiungerlo, con fiducia e speranza nell'altro e nel rapporto di coppia; è un lavoro educativo. Bisogna riconoscere che ci vuole responsabilità nella relazione, è fondamentale che ci sia una connessione tra aspetti affettivi, AMORE e aspetti etici, IMPEGNO. La dimensione affettiva comprende l'attrazione, l'intimità, la protezione reciproca, la risposta ai propri bisogni e aspettative, il prendersi cura l'uno e dell'altro, l'abbandono fiducioso nell'altro. La dimensione etica richiama la dedizione, il supporto reciproco, l'accettare e perdonare i limiti dell'altro, la fedeltà, il sacrificio, la forza per affrontare insieme le prove della vita. Il legame di coppia è un valore del quale bisogna prendersi cura, è contenimento degli aspetti affettivi, ma anche vicolo e limite. Un elemento importante nella coppia è la COMUNICAZIONE, attraverso la quale non si veicolano solo informazioni, opinioni ed emozioni, ma si definiscono anche ruoli e relazioni. I partner devono stabilizzare la definizione reciproca dei ruoli, sia sul piano pratico (chi si occupa della pattumiera o della cucina ad esempio), sia sul piano caratteriale (rigido, comprensivo, dialogante, pragmatico...). Un aspetto di frequente incomprensione nella coppia è la difficoltà a trovare accordo nell'espressione dell'affetto, dell'amore, della cura. Conoscendo l'altro si comprende attraverso quale linguaggio comunica "ti amo": la donna richiede dimostrazione d'affetto dall'uomo, che invece è abituato per cultura e per necessità lavorative, a nascondere le proprie e-

mozioni per non mostrare le proprie insicurezze e fragilità e pensa che il miglior modo di mostrare il suo prendersi cura della famiglia sia quello di occuparsi dell'aspetto economico e pensa per questo di essere a posto, ma alla compagna questo non basta... Infine descriviamo le tre forme di conflittualità della coppia, da non intendersi esclusivamente come le motivazioni che conducono alla separazione, ma possono esprimersi più semplicemente nella quotidianità dei litigi e delle discussioni familiari. Sono tre come le forme di legame che si intrecciano nella famiglia: coniugale, genitoriale, intergenerazionale. Il CONFLITTO coniugale è un conflitto di GENERE, quando si arriva al fallimento dell'incastro dei bisogni, o per esaurimento del compito assegnato al legame (esempio il desiderio di ascesa sociale), oppure a causa di un avvenimento sconcertante (nascita di un figlio, il cambio o la perdita del lavoro, malattia ...) o per debolezza del legame. Si supera il conflitto se si accetta la differenza dell'altro, senza diventare indifferenti l'uno all'altro, ma nemmeno fusionali. Il CONFLITTO GENITORIALE si esprime quando i coniugi hanno differenti stili educativi (es. nella cura del bambino malato, ecc ...), oppure quando la madre o il padre litigano con uno dei figli, soprattutto in adolescenza. Infine il CONFLITTO INTERGENERAZIONALE richiama ai problemi nei rapporti con le famiglie d'origine, che non concedono alla nuova coppia di costruire un proprio nucleo separato e differente con caratteristiche proprie. Le varie forme di conflitto possono essere visualizzate con esempi tratti da parti di films: "Ti odio, ti lascio, ti..", "Mrs Doubtfire", "La mia vita è un zoo", "ti presento i miei". A proposito di conflittualità familiare durante la serata invece abbiamo visto il film: "City islands".

COME TRASFORMARE IL CONFLITTO IN RISORSA

Nel secondo incontro si è cercato di suggerire delle modalità concrete di risoluzione dei conflitti, ricordando che la divergenza di opinioni è routine quotidiana. Il compito fondamentale di ogni famiglia imparare a gestire i

conflitti, trasformarli in un evento positivo, in un'occasione per migliorare la conoscenza reciproca e la capacità di risolvere i problemi. Quando le persone vivono una fase di conflitto attraversano dei vissuti di malessere, di sofferenza emotiva e tensione continua e possiamo mettere sullo stesso piano il conflitto diretto, esplicito, caratterizzato da aggressività verbale o fisica, con il conflitto silenzioso, dove i singoli "tengono dentro" i propri vissuti emotivi, ma si allontanano e raggiungono distanze siderali. Le strategie proposte per non farsi travolgere dal conflitto, senza vincenti e perdenti, sono le seguenti: definire i comportamenti in termini di BISOGNI.

I bisogni di sicurezza: di appartenenza, stabilità, protezione e dipendenza (casa e lavoro); i bisogni di affetto: sono di natura sociale e rappresentano l'aspirazione ad essere apprezzato e benvoluto. Il bisogno di stima: anche questa categoria di aspirazioni è essenzialmente rivolta alla sfera sociale e ha come obiettivo quello di essere percepito dalla comunità sociale come un membro valido, affidabile e degno di considerazione; Il bisogno di autorealizzazione: si tratta di un'aspirazione individuale a essere ciò che si vuole essere, a diventare ciò che si vuole diventare, a sfruttare a pieno le proprie facoltà mentali, intellettive e fisiche, in modo da percepire che le proprie aspirazioni sono congruenti e consoni con i propri pensieri e con le proprie azioni.

Il terzo passaggio è attraverso la vicenda di Aquila e Priscilla, una coppia di giudei appartenente alla primitiva comunità cristiana, induce un diverso modo d'intendere il rapporto tra coppia e chiesa. Aquila e la moglie Priscilla, giudei profughi giunti da Roma, risiedono a Corinto. Il loro primo contatto con la novità del cristianesimo avviene sul posto di lavoro. Gestendo una piccola attività economica per la costruzione di tende, offrono lavoro all'apostolo Paolo, perché possa mantenersi mentre annuncia il vangelo. Quell'incontro segna la loro vita, che procede con un crescente coinvolgimento nella vita dell'Apóstolo.

Questa coppia è chiesa in un modo talmente concreto da non poter passare inosservato:

1. La coppia Aquila e Priscilla è chiesa che accoglie. Aperta ad ascoltare, a "far entrare" nella propria casa, pronta a condividere un lavoro, un tetto e soprattutto il bagaglio di fede acquisito.
2. Questa coppia è chiesa che "parte", si fa missionaria. Questi coniugi infatti vivono la casa, ma è una casa che si può lasciare per un compito più grande, prioritario, come l'evangelizzazione: si fanno compagni di un maestro per il compito affidato da Gesù alla chiesa.
3. Infine questa coppia è chiesa che "testimonia" la fede e che la trasmette attraverso un insegnamento permeato di cura, di dolcezza, di attenzione genitoriale.

Ilaria Varisco e Simona Incerti

c) s. Messa con la benedizione delle mamme in attesa.

Domenica 7 Maggio durante la Santa Messa delle ore 11.15, nella nostra parrocchia, è stata impartita la Benedizione delle Mamme in attesa di un bambino.

Questa iniziativa è nata a seguito del lavoro fatto nella nostra comunità parrocchiale lo scorso anno pastorale analizzando il testo dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco.

Alla nostra Equipe era stato assegnato il capitolo 5 "L'Amore che diventa fecondo", e, nell'analisi del testo, nella prima parte, al sottocapitolo "Accogliere una nuova vita/L'amore nell'attesa propria della gravidanza", abbiamo identificato questa iniziativa come rispondente alle sollecitazioni del santo padre per un'attenzione alle mamme in questo particolare momento della loro vita.

La benedizione è un modo per aiutare le madri che decidono di avere un figlio, mettendole nella condizione di sentire la presenza, la protezione e il ben volere di Dio attraverso la Chiesa, con l'auspicio che poi chiedano il battesimo.

L'iniziativa era stata illustrata al nostro cardinale Angelo Scola durante la recente visita pastorale e, dopo suo parere favorevole è diventata una delle tre iniziative su cui ci im-

pegnavamo a lavorare nel prossimo periodo. Abbiamo poi consolidato le idee già emerse in fase di ideazione e **Domenica 7 Maggio 2017, per la prima volta nella nostra parrocchia, si è svolta questa bella celebrazione.**

Non potendo invitare nominativamente le interessate, abbiamo esposto locandine e messo avvisi su TamTam, con invito a segnalare in anticipo la partecipazione per riservare loro i posti in chiesa.

Solo tre “future mamme” hanno comunicato il nominativo in anticipo, ma alla fine abbiamo constatato che almeno 13 sono state le “future mamme” presenti.

Al termine della celebrazione, le interessate sono state invitate a recarsi davanti all’altare per ritirare dalle mani di don Claudio la busta contenente una lettera di felicitazioni firmata dal parroco stesso e accompagnata da un’immaginetta raffigurante l’immagine esposta quella domenica sul banner in chiesa, con una preghiera d’augurio per la vita nascente.

11 future mamme si sono presentate e altre due sono venute nei momenti successivi, quando il parroco si era già recato in sacristia e l’assemblea dei presenti aveva già lasciato la chiesa.

Da questo deduciamo – ma era già stato un tema di riflessione, che probabilmente alcune interessate, soprattutto quelle nei primissimi mesi di gravidanza, pur avendo piacere di ricevere la benedizione, non desiderano mettersi troppo in mostra.

Alcune delle 13 partecipanti, anche se invitate, da chi faceva servizio di accoglienza a prendere posto sulle panche loro riservate, hanno preferito sedersi in altri posti.

Alla luce di questa prima esperienza possiamo dire che sicuramente è stata positiva, apprezzata dalle partecipanti e quindi da portare avanti e ripetere regolarmente.

L’ideale sarebbe di proporla due volte all’anno, per poter permettere a tutte le future mamme di partecipare a questa celebrazione; certamente è meglio associarla a una data significativa tipo: “la giornata della vita” (1a domenica di febbraio) o “annunciazione del Signore” (25 marzo), e quindi le date più opportune sono da pensare e fissare nel calendario parrocchiale.

In un’ottica di miglioramento, abbiamo poi identificato alcuni punti che considereremo per la prossima volta, e in particolare:

- far portare l’offertorio da qualche “futura mamma” e consorte (altro tema delicato da gestire perchè non ovviamente presente)
- far leggere le letture e le preghiere dei fedeli da figure diverse tipo: futura mamma, membri dell’equipe 0-3 anni etc..
- per la consegna della busta con felicitazioni e immagine/preghiera, pensare a una modalità comunicativa per dire che chi vuole può ritirarla subito dal parroco, spostando magari la distribuzione in sacristia, oppure può passare nei giorni successivi dal parroco direttamente. Su questo punto, ogni suggerimento è ben accetto.

L’equipe 0-3 anni

PUNTO 2) AVVENTO E QUARESIMA : PROPOSTE, EVENTUALI NUOVE MODALITÀ, PROBLEMI RICONTRATI...

Fino ad ora le proposte per questi due periodi forti sono state: in Avvento una serie di incontri durante la prima settimana di Avvento, mentre in Quaresima un incontro una volta la settimana, di venerdì. Ci si domanda se non vale la pena, per favorire la partecipazione durante l’Avvento, di diradare gli incontri nell’arco delle settimane.

Suggerimenti dei Consiglieri:

- il problema è l’orario serale, non tutti sono disposti a uscire dopo cena. Mantenendo lo schema attuale, bisognerebbe puntare molto sui temi trattati, ma soprattutto sui relatori.

Conclude *don Claudio* ribadendo che in Avvento si tratta di partecipare a momenti di spiritualità (più difficile), mentre in Quaresima vengono proposti momenti di testimonianza. Bisogna quindi iniziare da subito a individuare, per gli incontri della Quaresima, dei temi coinvolgenti e dei relatori significativi.

Ultimo argomento: 18 Giugno Solennità del Corpus Domini. Riproporre la processione la domenica mattina, per festeggiare i 10 anni di sacerdozio di don Simone e i 45 anni di don Claudio. Alle 22.30 il consiglio si conclude.

RICORDO DI DON MARIO MOTTA



Lunedì 8 maggio, è morto don Mario Motta.
Nato a Camporicco di Cassina Dè Pecchi (Mi) il 6/9/1932.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 26/6/1955.

- Dal 1955 al 1959 Vice Rettore del Seminario di Seveso.
- Dal 1959 al 1970 Direttore Spirituale del Collegio di Desio.
- Dal 1970 al 1974 Direttore Spirituale del Collegio di Porlezza.
- Dal 1974 al 1986 Parroco a Lacchiarella.
- Dal 1986 al 1997 Parroco a San Giuliano Milanese – S. Giuliano Martire.
- Dal 1997 al 2008 Rettore del Santuario Beata Vergine dei Miracoli in S. Nicolao a Corbetta, poi residente fino al 2011.
- Dal 1997 Esorcista del Collegio degli Esorcisti dell'Arcidiocesi di Milano.
- Dal 2004 al 2011 Canonico effettivo – Penitenziere del Venerando Capitolo di S. Vittore a Corbetta.
- Dal 2011 al 2015 Residente a Saronno – Beata Vergine dei Miracoli.
- Dal 2015 al 2016 Residente a Milano – Casa del Clero.
- Dal 2015 Aiuto penitenziere della Veneranda Penitenzieria del Duomo di Milano.
- Dal 2017 Residente a Castronno – Residenza “La Magnolia”.

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO AI FEDELI DELLA PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO DI CARUGATE

Carissimi,

partecipo con viva commozione al vostro cordoglio per la morte di don Mario Motta e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

Ordinato nel 1955, per più di sessant'anni don Mario ha saputo rimanere fedele alla chiamata del Signore, rinnovando con totale disponibilità il suo sì di fronte a ogni richiesta che gli veniva rivolta per il bene della Chiesa e delle persone bisognose di un aiuto spirituale. Dopo i primi incarichi come Vice Rettore del Seminario di Seveso e Direttore Spirituale dei Collegi di Desio e Porlezza, nel 1974 assunse la responsabilità della comunità di Lacchiarella, diventando in seguito parroco a S. Giuliano Milanese dal 1986 al 1997. In ognuno di tali contesti seppe dare prova della grande fede e della sincera devozione che alimentavano in profondità la sua esistenza di sacerdote. Nominato Rettore del Santuario mariano di Corbetta e, contemporaneamente, membro del Collegio degli Esorcisti, don Mario iniziò a dedicarsi intensamente al ministero della riconciliazione e a quello della liberazione. Con totale ed estrema generosità egli offrì interamente se stesso, senza risparmiare tempo né energie, a questi tanto delicati quanto preziosi ambiti di missione, continuandone l'esercizio anche nelle successive destinazioni pastorali di Saronno e Milano. Fatica, penitenza, innumerevoli incontri con situazioni dolorose e complesse, pur arrivando a consumarlo lentamente nel fisico, non riuscirono tuttavia a offuscare in lui bontà e semplicità di cuore, né a spegnere la serenità, l'affabilità e il sorriso che hanno sempre contraddistinto la sua persona.

Con grande riconoscenza facciamo dunque tesoro della generosa testimonianza di fede e di carità di don Mario: affidandolo all'abbraccio del Padre e all'intercessione della Beata Vergine dei Miracoli, chiediamogli di continuare a vegliare sul nostro cammino, nell'attesa di ritrovarci insieme nel cuore misericordioso di Dio.

Con affetto, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo

La Celebrazione delle esequie di don Mario si è svolta mercoledì 10 Maggio alle ore 15.00 nella nostra chiesa parrocchiale di Carugate, con la partecipazione numerosa di fedeli carugatesi, di Corbetta, Saronno e molti Sacerdoti, che hanno concelebrato con la presidenza di S. E. mons. Mario Delpini, Vicario Generale della diocesi milanese.

don Mario Motta, un prete per perdonare

Un prete va perché è mandato. Va a compiere la missione per cui è mandato. Non deve fare altro che ciò per cui è stato mandato: *come il Padre ha mandato me, anche io mando voi* (Gv 20,21). Hanno ricevuto lo Spirito Santo perché la missione che hanno ricevuto non è una impresa umana, ma è la missione di Gesù. La missione si può anche riassumere così: sono mandati per perdonare i peccati.

Perciò il prete perdona. Vanno da lui anime devote, desiderose di essere perdonate di piccoli peccati e liberati da grandi fastidi: il prete che cosa deve fare? Il prete perdona. Vanno da lui uomini e donne segnati da storie sbagliate e gravati da pesi insopportabili: che ci sia almeno qualcuno che non li mandi via, che non li disprezzi, che non lasci mancare una parola di speranza. Il prete che cosa deve fare? Il prete perdona. Vanno da lui bambini che confessano peccati che fanno sorridere: il prete perdona. Vanno da lui uomini e donne che non sanno più dare nome ai loro peccati e scambiano per cose gravi le cose piccole e per cose da niente le cose gravi. E il prete che cosa deve fare. È stato mandato per perdonare e perciò il prete perdona. Vanno da lui persone meschine che confessano i peccati degli altri e cercano consenso per i loro giudizi senza misericordia. Il prete che cosa può fare: il prete anche per loro ha parole di misericordia. Vanno da lui persone sante, che vivono con dedizione

che non si risparmia e confessano il rammarico di non riuscire a diffondere abbastanza luce. Il prete si commuove e si sente incoraggiato e consolato dalla testimonianza di tanti santi in carne e ossa e si addolora di non essere abbastanza santo. Ma che cosa deve fare? il prete chiede perdono per sé e perdona anche i peccati dei santi. C'è chi va dal prete e crede di non aver diritto al perdono: ma il prete perdona anche lui.

C'è chi va dal prete e dichiara di non aver bisogno del perdono: ma il prete perdona anche lui.

Ci sono di quelli che criticano il prete: dovrebbe castigare, altro che perdonare; dovrebbe essere più severo, altrimenti la gente penserà che si può fare quello che si vuole; dovrebbe evitare di perdere tempo con chi va dal prete con la scusa di confessarsi e in realtà cerca qualcuno che confermi le sue idee e approvi la sua condotta. Ci sono di quelli che criticano il prete che perdona.

Ma il prete che cosa può fare? È stato mandato a perdonare dal suo Signore che ha perdonato quelli che l'hanno messo in croce mentre era sulla croce e quindi anche lui perdona.

Il perdono che il prete offre, non è come alcuni pensano e praticano, come una specie di timbro per accedere alla comunione, non è come il colpo di spugna che toglie gli scarabocchi dalla lavagna. Il perdono di Dio è potenza di Spirito Santo che libera dallo spirito del male, che è principio di vita nuova, di vita risorta. La potenza dello Spirito è grazia, ma la vita nuova è cammino: perciò il prete che perdona offre la grazia e insieme si offre per accompagnare il cammino.

Ci sono anche quelli che se ne approfittano e ritornano dal prete per sfogare una pena, per chiedere un consiglio, per chiedere un aiuto: il prete che cosa deve fare? È lì per perdonare e non si tira indietro. Continua a perdonare.

Don Mario ha vissuto il suo ministero in diverse parrocchie con diverse responsabilità. Noi lo accompagniamo ora con una preghiera di suffragio grati per tutto il bene che ha fatto. Ma vogliamo che la sua vita ci parli per il servizio che ha svolto e in particolare per il ministero che ha reso intensi e faticosi gli ultimi anni. Lo ricordiamo così: ha perdonato molto, ha perdonato a tutti, ha perdonato nel nome del Signore: è stato un prete.

(omelia di don Mario Delpini)

CALENDARIO PARROCCHIALE

ORARIO ESTIVO della SEGRETERIA PARROCCHIALE

da giovedì 1 Giugno a giovedì 7 Settembre

Lunedì e Martedì: dalle ore 9.30 alle 10.00 la Segreteria sarà aperta per le urgenze e per chi desidera far celebrare le Sante Messe.

Mercoledì, Giovedì e Venerdì: aperta solo il pomeriggio dalle ore 17.00 alle 18.30

Per necessità telefonare al n° 02.9254898

e-mail: donclaudio@parrocchiacarugate.it - oppure - segreteria@parrocchiacarugate.it

GIUGNO 2017

DOMENICA 4 PENTECOSTE

La grande festa della Pentecoste porta a compimento il Tempo Pasquale, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Cristo. La liturgia ci invita ad aprire la nostra mente e il nostro cuore al dono dello Spirito Santo, che Gesù promise a più riprese ai suoi discepoli, il primo e principale dono che Egli ci ha ottenuto con la sua Risurrezione. Questo dono, Gesù stesso lo ha implorato dal Padre, come attesta il Vangelo di questa domenica, che è ambientato nell'Ultima Cena. Gesù dice ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16).

Nel promettere lo Spirito Santo, Gesù lo definisce «un altro Paraclito», che significa Consolatore, Avvocato, Intercessore, cioè *Colui che ci assiste*, ci difende, sta al nostro fianco nel cammino della vita e nella lotta per il bene e contro il male.

Venerdì 9 **10° Anniversario di Sacerdozio di don Simone** (9 Giugno 2007)

DOMENICA 11 SANTISSIMA TRINITÀ

“...Il mistero della Trinità ci parla anche di noi, del *nostro rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*. Infatti, mediante il Battesimo, lo Spirito Santo ci ha inseriti nel cuore e nella vita stessa di Dio, che è comunione di amore. Dio è una “famiglia” di tre Persone che si amano così tanto da formare una sola cosa. Questa “famiglia divina” non è chiusa in se stessa, ma è aperta, si comunica nella creazione e nella storia ed è entrata nel mondo degli uomini per chiamare tutti a farne parte. L’orizzonte trinitario di comunione ci avvolge tutti e ci stimola a vivere nell’amore e nella condivisione fraterna, certi che là dove c’è amore, c’è Dio.

Il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio-comunione ci chiama a comprendere noi stessi come esseri-in-relazione e a vivere i rapporti interpersonali nella solidarietà e nell’amore vicendevole. Tali relazioni si giocano, anzitutto, nell’ambito delle nostre comunità ecclesiali, ma si giocano in ogni altro rapporto sociale, dalla famiglia alle amicizie, all’ambiente di lavoro: sono occasioni concrete che ci vengono offerte per costruire relazioni sempre più umanamente ricche, capaci di rispetto reciproco e di amore disinteressato”. (*Papa Francesco*)

Lunedì

12 **INIZIA L'ORATORIO ESTIVO**



Da lunedì 12 giugno a venerdì 7 luglio si svolgerà esperienza dell'oratorio feriale che avrà come slogan "DettoFatto".

Sarà un'estate che desterà meraviglia, che farà guardare tutto intorno, per capire come sia bello il mondo, voluto da Dio, desiderato da sempre dal suo Creatore, per essere fonte di energia e di vita e segno di bontà e di amore, immagine della presenza divina, da riconoscere nella relazione e nell'armonia fra tutte le cose.

L'Oratorio feriale 2017 si aprirà a tutto il creato e sarà come vivere giorni di bellezza e di contemplazione di tutto ciò che è buono, lasciando che ogni ragazzo e ogni ragazza possano guardare, stupirsi, conoscere, contemplare e benedire.

Giovedì

15 **SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

DOMENICA 18

CORPUS DOMINI o Corpus Christi.

La Comunità ecclesiale si raccoglie attorno all'Eucaristia per adorare il tesoro più prezioso che Gesù le ha lasciato. Il Vangelo di Giovanni presenta il discorso sul "pane di vita", tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, nel quale afferma: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Gesù sottolinea che non è venuto in questo mondo per dare qualcosa, ma per dare se stesso, la sua vita, come nutrimento per quanti hanno fede in Lui. Questa nostra comunione con il Signore impegna noi, suoi discepoli, a imitarlo, facendo della nostra esistenza, con i nostri atteggiamenti, un pane spezzato per gli altri, come il Maestro ha spezzato il pane che è realmente la sua carne. Per noi, invece, sono i comportamenti generosi verso il prossimo che dimostrano l'atteggiamento di spezzare la vita per gli altri: la nostra vita si fa dono! *(Papa Francesco)*

ore 10.00 Santa Messa e processione Eucaristica

ore 16.30 Battesimi

Venerdì

23 **Sacratissimo Cuore di Gesù**

Giornata mondiale della Santificazione Sacerdotale

Ogni anno questa occasione è preziosa per ravvivare nei sacerdoti la consapevolezza del dono ricevuto. Papa Francesco ricorda che, senza la grazia di Dio e lo sguardo di misericordia col quale Egli ha scelto i suoi ministri nel sacerdozio, il prete è un uomo povero e privo di forza: «Il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini. Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente co-

me Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze» (Papa Francesco, Omelia Messa Crismale, 17 aprile 2014).

PREGHIERA PER I SACERDOTI 2017

Padre della vita, nel tuo disegno di salvezza
ci hai creato e hai acceso in noi il desiderio
di cercarti sempre, in ogni luogo e in ogni tempo.
Con amore che non conosce confini,
nella sua Pasqua il tuo Figlio si è donato all'uomo
umiliandosi fino alla condizione di servo
e condividendo la sorte di chi si era perduto.
Manda lo Spirito su questi tuoi figli che hai scelto
quali servi premurosi del tuo popolo, perché
nel loro ministero risplendano sempre la gioia
e la carità del Vangelo. Maria, tesoro di misericordia,
custodisca questi fratelli, perché siano riflesso
della luce del Crocifisso Risorto. Amen.

Sabato

24 Natività di san Giovanni Battista

«In quel tempo. Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni...».

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato si richiama l'attenzione sul fatto che *Giovanni è un nome nuovo*. Volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria; ma questo sarebbe stato semplicemente prolungare la storia: “*Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome*” (Lc 1,61). Invece, giustamente, il nome deve essere nuovo, perché quel bambino che nasce non è semplicemente il prodotto della storia familiare di Zaccaria, ma è soprattutto il segno dell'irruzione di Dio che fa qualche cosa di nuovo, che realizza una speranza per molti secoli attesa.

Giovanni è al servizio della vera novità della storia: Gesù Cristo.

DOMENICA 25 TERZA DOPO LA PENTECOSTE

dal Vangelo del giorno: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna... E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Si svela il dramma del mondo: quando usiamo secondo verità il dono della li-

bertà, non possiamo non lasciarci attrarre dalla luce. Al contrario, una cattiva volontà allontana dalla luce, e compie opere malvagie. Gesù svela a Nicodemo la via semplice che conduce alla salvezza: la fede nel Figlio di Dio, Gesù presente.

- Martedì 27 Anniversario di Sacerdozio di don Egidio (27 Giugno 1970)
Mercoledì 28 **45° Anniversario di Consacrazione presbiterale di don Claudio** (28 Giugno 1972)
- Giovedì 29 Santi PIETRO E PAOLO, apostoli**
ore 9.00 S. Messa solenne ricordando il 45° anniversario della Prima Messa di don Claudio

LUGLIO 2017

Domenica 2 QUARTA DOPO LA PENTECOSTE

Nel Vangelo di questa domenica risuona una delle parole più incisive di Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).

Qui c'è una sintesi del messaggio di Cristo. Ma che cosa significa “perdere la vita per causa di Gesù”? In duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo. E oggi, in tante parti del mondo, ci sono tanti, tanti, - più che nei primi secoli – tanti martiri, che danno la propria vita per Cristo, che sono portati alla morte per non rinnegare Gesù Cristo. Questa è la nostra Chiesa. Oggi abbiamo più martiri che nei primi secoli! Ma c'è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma anch'esso è un “perdere la vita” per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio. Pensiamo: quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Quanti sacerdoti, frati, suore svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Anche questi sono martiri! Martiri quotidiani, martiri della quotidianità!

E poi ci sono tante persone, cristiani e non cristiani, che “perdono la propria vita” per la verità. E Cristo ha detto “io sono la verità”, quindi chi serve la verità serve Cristo. (*Papa Francesco*)

ore 10.30 S. Messa presieduta dal novello sacerdote don Beniamino Casiraghi, che da seminarista ha prestato il proprio servizio presso la nostra comunità.

- Lunedì 3 **INIZIA IL CAMPEGGIO IN VAL SENALES, nella Regione Alto Adige, in provincia di Bolzano.**
Primo Turno: da lunedì 3 Luglio a sabato 8 Luglio per i ragazzi e le ragazze di 5^a elementare accompagnati da don Claudio

OFFERTE MESE di MAGGIO 2017

In occasione dei Battesimi	Euro 400,00	Pro Parrocchia	Euro 50,00
In occasione dei Funerali	Euro 500,00	Rosario di Maggio	Euro 295,00
In occasione dei Matrimoni	Euro 500,00	Prima Comunione	Euro 3.300,00
Pro Restauro	Euro 570,00		

ANAGRAFE PARROCCHIALE

*"Nati dall'acqua e dallo Spirito,
siate sempre e dovunque
membra vive del suo popolo» (dalla liturgia)*

BATTESIMI del 6 Maggio 2017

22. Iannuzzi Christian di Marco e Manti Carmela

BATTESIMI del 7 Maggio 2017

23. Parasiliti Bellocchi Martina di Davide e Oneda Silvia
24. Benelli Oliver di Mauro e Pratesi Antonella
25. Battistuz Sophia di Alvise e Nalesso Sara
26. Pollastri Silvia di Mirko e Castoldi Alessia
27. Di Roma Azzurra di Luca e Vecchiolla Ilenia
28. Riva Pietro di Mauro e Russo Chiara

BATTESIMI del 21 Maggio 2017

29. Manzoni Marco di Massimo e Belloni Emanuela
30. Galvano Davide di Luca e Cazzaniga Katia
31. Doni Talita di Stefano e Lissi Silvia

*«Ai tuoi fedeli, o Padre di misericordia,
la vita non è tolta ma trasformata
e a chi muore in pace con te è dato il possesso
di una gioia senza fine.» (prefazio)*

DEFUNTI

34. Bisesti Roberto anni 51 dec. 2/05/2017
35. Don Mario Motta anni 84 dec. 8/05/2017
36. Mons. Camillo Locati anni 95 dec. 15/05/2017
37. Villa Dina anni 88 dec. 15/05/2017
38. Bai Anna ved. Piazza anni 87 dec. 17/05/2017
39. Marinoni Andreino anni 82 dec. 28/05/2017

*«Siate testimoni del dono della vita
e dell'amore che avete celebrato» (dalla liturgia)*

MATRIMONI

3. Busatto Matteo e D'Ambrosio Antonella: 11 maggio 2017
4. Riboldi Marco e Vergani Chiara: 13 maggio 2017
5. Patanè Davide e Manganiello Rosanna: 27 maggio 2017

Si sono accostati al sacramento della

PRIMA COMUNIONE:

Domenica 14 maggio 2017 n° 63 ragazzi/e

Domenica 21 maggio 2017 n° 71 ragazzi/e

dal libretto della celebrazione:

«NEL MIO CUORE CI SEI TU»

La prima comunione dei ragazzi di quarta elementare segna un'importante tappa per il loro cammino cristiano. È infatti la presenza di Gesù nell'Eucaristia e la sua vicinanza che infiamma i nostri cuori e ci invita a dare una svolta alla nostra vita.

Come il terreno che abbiamo preparato per accogliere i semi per i fiori, così il nostro cuore è pronto per accogliere Gesù che sta per abitare in noi e portare gioiosi frutti.

PROFESSIONE DI FEDE

Domenica 28 Maggio 2017 n° 86 quattordicenni

“Noi ragazzi di terza media siamo giunti a questo momento dopo un lungo cammino di crescita in cui siamo stati accompagnati dall'amore e dalla presenza delle nostre famiglie e dei nostri catechisti.

Dopo aver ricevuto tanto, è giunto per noi il momento di iniziare a donare. Con il rito della professione di fede vogliamo dire il nostro desiderio di seguire il Signore Gesù nella via del servizio e del dono della nostra vita. Vogliamo scegliere di ‘battere forte le nostre ali’ per arrivare alla vera felicità”.